REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Per protesta contro la nomina di Fantini

Quattro consiglieri si dimettono dall'ente «Teatro di San Carlo»

L'arroganza dc, che ha spinto il ministro a nominare sovrintendente l'esponente gaviano, provoca una nuova grave crisi al vertice dell'istituto culturale — La lettera di dimissioni di Macchiaroli

Il compagno Gaetano Macchiaroli, membro del consiglio di amministrazione del teatro San Carlo, si è dimesso con una lettera inviata al sindaco Maurizio Valenzi, presidente del consiglio di amministrazione dell'ente. I consiglieri Del Vecchio (PRI), Marselli (PSI) e Messora (FILS CGIL) hanno anch'essi confermato irrevocabilmente le dimissioni che avevano sospeso dietro l'invito del presidente Valenzi. Diventa così esplicita e politicamente motivata la protesta contro la nomina del gaviano Fantini a sovrintendente dell'ente, decisa con provvedimento grave ed unilaterale dal ministro Pastorino.

A questo punto, anche in previsione della scadenza dell'attuale consiglio di amministrazione, prevista per gli inizi di settembre, è opportuno procedere alla nomina di un nuovo consiglio di amministrazione, che sia anche più rappresentativo di questo attuale (nel quale siede un unico comunista su 17). Il contenuto politico dell'intera vicenda, comunque, si desume con chiarezza dalla lettera di dimissioni che il compagno Macchiaroli ha inviato al sindaco Valenzi e che pubblichiamo integralmente.

Gaetano Macchiaroli

Signor sindaco,

eletto nel consiglio di amministrazione del teatro di San Carlo in sostituzione del compagno Mario Palermo, che non accettò la designazione del consiglio comunale, ho trovato una situazione analoga a quella degli altri enti lirici per l'inadeguatezza della legge 800 dell'11 agosto 1967 e per le responsabilità del ministero al Turismo ed allo spettacolo, che, non avendo emanato essenziali norme di attuazione di detta legge, ha contribuito a determinare le condizioni di irregolarità, oggetto dei recenti provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

Nel nostro teatro, aggravato dai problemi lasciati irrisolti dalla gestione commissariale, il ripristino dell'amministrazione ordinaria ha visto mortificate sin dal suo insediamento le possibilità di produttiva partecipazione delle varie componenti politiche, musicali e sindacali da una delega del sindaco «pro tempore» ing. Milanesi al vicepresidente di Fantini, controfirmata dal soprintendente di Falco in modo irrituale, ma attestante in modo esplicito l'accordo di spartizione intervenuto tra correnti democristiane: al di Fantini era riservata la gestione politico-amministrativa ed al di Falco quella artistica, che fu formalizzata affidandogli «ad interim» l'incarico di «direttore artistico». Questo accordo è stato rispettato nella sostanza, non a caso il consiglio di amministrazione non è mai riuscito a nominare il direttore artistico e, analogamente, nominati presidente della commissione per lo statuto il di Falco e presidente di quello per il regolamento e la pianta organica il di Fantini, nonostante impegni e sollecitazioni di vari consiglieri, questi strumenti normativi non sono stati perfezionati perché avrebbero intralciato il tipo di gestione discrezionale implicito in detto accordo.

Pure in questa sfavorevole situazione, ho cercato di dare il massimo contributo, sul piano culturale per una qualificazione del San Carlo ed un suo collegamento per la città e la Regione (proposta di una cattedra convenzionata di storia della musica, commissione consiliare per il museo del teatro, organizzazione di manifestazioni decentrate, ecc.) e su quello amministrativo per una corretta utilizzazione dei fondi pubblici, che assicurano per la quasi totalità la vita del teatro.

Credo di aver fatto quanto era nelle mie possibilità anche per evitare un commissariamento sia per la negativa esperienza della precedente gestione commissariale, sia perché un commissario accentua il distacco con le varie componenti della società, causa non ultima della crisi degli enti lirici.

L'attuale provvedimento del ministro, giustificato con una richiesta di «dispensa» a termine del sovrintendente, esprime, nella sostanza, la continuità dell'accordo di affidamento del San Carlo alla Democrazia Cristiana, concentrando tutti i poteri nelle mani del vicepresidente DC e fa precipitare la crisi.

I consiglieri Del Vecchio (PRI) e Marselli (PSI) si sono visti costretti a confermare irrevocabilmente le dimissioni che avevano sospeso per aderire al suo invito. Sulla stessa posizione si è ritrovato il Maestro Messora, rappresentante della FILS CGIL, in coerenza con le critiche ripetutamente espresse alla gestione del teatro. Queste legittime proteste privano l'organismo amministrativo della presenza di colleghi insieme con i quali avevo tentato di affermare una linea di rinnovamento e di sviluppo nel San Carlo e rendono vana ogni mia possibilità di incidere positivamente sulle decisioni dell'ente. Come peraltro le è noto, per gli attuali meccanismi di rappresentanza su 17 consiglieri previsti vi è un solo rappresentante del PCI.

La vita democratica si afferma se si rispettano le norme della democrazia e queste sono state disattese quando il vicepresidente, delegato da un sindaco espressione di una certa maggioranza, non ha avuto la sensibilità di rassegnare le dimissioni dalla carica allorché le elezioni amministrative del 15 giugno '75 modificarono la maggioranza in consiglio comunale. Da parte sua, il ministro, con la sua decisione, premia un comportamento ed un rappresentante politico cui si deve in gran parte la crisi del San Carlo, rendendo ingovernabile l'ente: per questi motivi, le rassegno, signor sindaco, le mie dimissioni, che non vogliono essere una rinunzia all'impegno di lavoro — sul quale, anzi, può sempre contare anche in avvenire —, ma un contributo al ripristino di corretti rapporti democratici ed al rispetto di quei principi del pluralismo più volte ribaditi dalle forze democratiche.

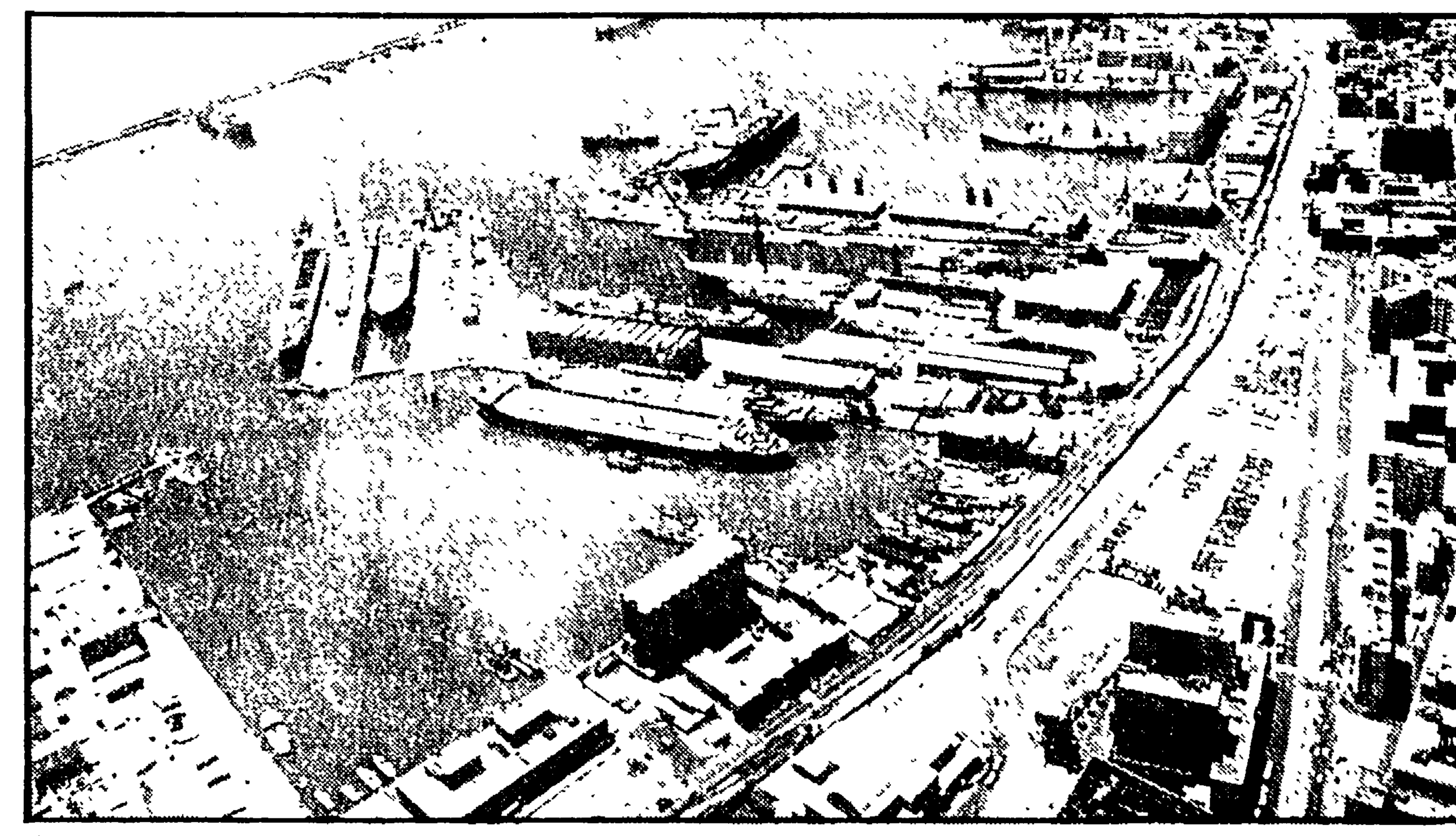
La prego di accogliere le espressione della mia stima ed i miei cordiali saluti.

Firmato Gaetano Macchiaroli.

In questa situazione il maestro Jacopo Napoli, membro di diritto del consiglio di amministrazione come direttore del conservatorio di San Pietro a Maiella, ha chiesto al sindaco di dispensarlo dall'incarico della conduzione artistica del teatro.

I VERI MALI CHE MINANO IL PORTO /1

- Un «corpo separato» dice il segretario del sindacato
- Le cause generali e quelle locali del decadimento
- Il presidente del Consorzio Autonomo leva l'indice sull'abusivismo
- Qualcosa si muove ma tra mille ostacoli



Il porto di Napoli

L'interesse della città si ferma ai cancelli dello scalo marittimo

Il porto co. suo intrico di attrezzature, lo svettare delle gru, i traffici sui moli, è più legato, nel senso comune dei napoletani, all'emigrante che parte o magari all'immagine tra avventurosa e romantica che rimane delle letture giovanili di Conrad e Melville, che non alla sua realtà di grande azienda di servizi, di emporio marittimo o, come più immaginosamente si dice, di polmone che ossigena l'economia di un vasto retroterra. E' proprio a questo che vogliamo invece soffermarci: preferibilmente prendendo a parlare ancora una volta del porto di Napoli e del cosiddetto sistema portuale della Campania. Un terreno, bisogna dirlo subito, oltremodo difficoltoso da praticare specie quando si cerca di scoprire i nessi, non sempre chiari e in superficie, tra la vita reale di uno scalo come quello napoletano, i suoi meccanismi, le sue incongruenze e le leggi economiche, alle quali tutto sommato non può sottrarsi una grande azienda portuale.

Ciò che invece balza subito all'occhio dell'osservatore è che il porto di Napoli, il serraglio che si stende tra piazza Municipio e Sant'Erasmo, come è stato detto per mettere in risalto la confusione dei ruoli che vi predomina, il disordine delle attività, la giungla degli interessi — il porto di Napoli, dicevamo, sembra tuttora legato ad una logica estranea agli imperativi economici dell'efficienza e produttività.

11 500 metri di banchine, 70 ormeggi, uno specchio d'acqua di 2 792 550 metri quadrati, una superficie a terra di 1 336 000 metri quadrati destinata ad essere ampliata, una buona e moderna attrezzatura ne definiscono uno dei maggiori scali marittimi italiani che da oltre un decennio vive un lento declino. Nella graduatoria tra i 15 porti di preminente interesse nazionale Napoli è decaduto dal secondo posto che deteneva per volume di traffico nel 1969 al nono posto del 1977.

Le cause del fenomeno appaiono molteplici. Di indole generale alcune, connesse alla crisi che accomuna un po' tutti. Ma soprattutto a loro avviso di natura locale, e cause che tendono più che altrove a [illegible] oggettive difficoltà.

Secondo gli esperti dell'istituto di tecnica ed economia dei trasporti dell'università [illegible] porto di Napoli [illegible]

[illegible] Napoli — afferma il segretario provinciale del porto della CGIL Ettore Combattente — è stato ed è tenuto da sempre come un corpo separato e estraneo agli interessi della città, all'attenzione [illegible] concesso in esclusiva [illegible].

Qui, forse, a questo [illegible] la radice del male [illegible] come un mondo speciale frequentato da gente strana, dipendente da trafficanti [illegible] concorrenza.

Una immagine questa corrispondente forse, in una epoca nella quale crescevano i traffici, ed il liberismo economico allargava [illegible] del mondo borghese. Ma oggi, mentre da ogni parte si punta a razionalizzare, a impiegare tecnologie moderne che richiedono ampie collaborazioni e scambi, individualismo disordinato e l'assenza di precise norme costituiscono un handicap formidabile per qualunque tipo di impresa.

E' questo un dato di cui sembra accorgersi anche il presidente del Consorzio autonomo del porto, ex deputato democristiano Stefano Riccio, nominato dal ministro della Marina Mercantile a capo dell'ente il 2 febbraio 1977 dopo circa tre anni di gestione commissariale. «La grande difficoltà — ci ha detto l'onorevole Riccio — è che il porto di Napoli non è uscito a trasformarsi da porto degli emigranti in un moderno porto di servizi». Ed ha aggiunto tra le cause, una [illegible] politica meridionalista della Cassa per il Mezzogiorno che in tutti questi anni ha trascurato il porto, ed il fatto che questo è diventato sempre più «il porto dell'abusivismo».

Il «fronte del porto» regge, infatti, in una collaudata versione. Chiunque ha potuto ritagliarsi una fetta di potere ha cercato una mammella dove succhiare. Non c'è meccanismo che giri a dovere se non oliato da tangenti, regalie e mazzette, vecchie consuetudini che pesano sui costi delle operazioni portuali. Come pesano le inefficienze tecniche e organizzative.

«Avevamo fatto un buon lavoro in concorrenza con il porto di Anversa — ci dice il signor Pasquale Occhione, presidente della casa di spedizioni "Freight Overseas Specialists" — ma non riusciamo a spuntarla a causa delle disorganizzazioni che aumentano i tempi di lavoro nell'area dei contenitori».

In conclusione l'armatore non saprà mai quanto costerà ogni tonnellata di merce scaricata o imbarcata e ovviamente è portato a preferire quei porti che offrono certezze sotto questo profilo.

Al centro di tutto è [illegible] può scorgere il non risolto nodo tra [illegible] privati e a pubblica importanza, tra beni protetti e consolidati interessi, specialità che tolgono ossigeno anche all'iniziativa imprenditoriale, [illegible] di rinnovare i rapporti strutturali in senso moderno e produttivo. Una esigenza rimasta inespressa anche se qualcosa si muove timidamente e con impaccio.

Si punta di liberare il porto dagli interessi parassitari, di razionalizzare i servizi e di unire nella gestione il Consorzio e la Compagnia portuale. Da sabato scorso 1 luglio è stata introdotta, anche se tra incomprensioni e malumori, una diversa organizzazione del lavoro portuale e sono andate in vigore nuove tariffe basate sul tipo di merce. Il presidente del Consorzio appare ottimista sulla possibilità di offrire agli utenti qualche certezza sui costi: «Da parte degli industriali — ci ha detto — abbiamo ottenuto l'impegno di far arrivare 500 000 tonnellate di legname all'anno se garantiamo tariffe competitive».

Si può dire che si avvia una fase nuova? Quali ostacoli si frappongono? Quali interessi occorrerà comporre e far convivere per dare impulso al porto? Sono queste tutte questioni difficili e complesse la cui analisi richiede un discorso a parte.

Franco De Arcangelis

Dopo l'arresto di tredici persone per abusivismo edilizio

Pianura: adesso vengono alla luce le responsabilità dei palazzinari

Si tratta di gruppi potenti che hanno intascato altissimi profitti a danno della collettività
In corso le prove per accertare l'agibilità di centodieci palazzi confiscati dal Comune

Adesso bisognerà colpire i «pesci grossi». Questo è il commento raccolto a palazzo S. Giacomo in seguito all'iniziativa della magistratura che l'altro giorno ha disposto l'arresto di 13 persone (altre cinque vengono ricercate dai carabinieri) per il reato di «violazione dei sigilli». Si tratta, cioè, di personaggi che in vario modo (dieci di questi per esempio sono solo dei semplici operai edili) e perciò adesso al comune si reclama che vengano perseguiti anche i veri responsabili implicati nella speculazione edilizia che ha sommerso di cemento Pianura.

In particolare l'iniziativa della Procura della Repubblica riguarda trenta cantieri già posti sotto sequestro perché abusivi e ai quali erano stati strappati i sigilli per permettere che i lavori continuassero indisturbati. Ma così non è stato in quanto il sostituto procuratore Gianfranco Izzo ha spedito sul posto i carabinieri che oltre a dieci operai hanno arrestato anche una donna, Lisa Di Costanzo, accusata di omissione di custodia dello stabile sotto sequestro, nonché il proprietario e l'affittuario di uno degli appartamenti. Tra i cinque latitanti invece l'unico considerato di un certo rilievo è quello di un noto imprenditore edile, Francesco Sorrentino, che ha costruito a suo piacimento nella zona di Pianura. Siamo dunque ad una nuova fase della guerra intrapresa dall'amministrazione comunale e dalla magistratura contro quello che si può ben definire il «racket» della speculazione edilizia [illegible] sono sorti [illegible] recentemente a Pianura come ad Agnano, a Fuorigrotta.

Viste le dimensioni del fenomeno non si può certo parlare di povera gente costretta per necessità a costruirsi la casa «in proprio».

Già nel maggio scorso il compagno Andrea Geremicca, allora assessore all'Edilizia, in un'affollata assemblea promossa dal consiglio di quartiere, dimostrò carte alla mano, che dietro l'abusivismo si muovono gruppi potenti che hanno svolto una capillare opera di lottizzazione in tutta Pianura, intascando profitti altissimi a danno della collettività. Interi rioni sono sorti, infatti, su aree di proprietà del comune di Napoli destinate ad opere pubbliche. E la lottizzazione è stata ancora più selvaggia tanto che adesso quelle zone si trovano ad essere prive dei più indispensabili servizi.

Ora però incominciano ad esserci le condizioni perché gli speculatori paghino personalmente. Anche se gli arresti dell'altro giorno hanno colpito gente di secondo piano (secondo la legge anche l'operaio che sia sorpreso a lavorare nel cantiere sotto sequestro è perseguibile penalmente) adesso alla magistratura non mancherà il modo per risalire ai titolari dei cantieri e ai proprietari dei suoli.

Le indagini dunque non dovrebbero più fermarsi — come troppe volte è successo in passato — di fronte alla donnicciola o al minorenne cui gli speculatori avevano intestato la costruzione abusiva. Sono questi infatti [illegible] il Comune [illegible] per bloccare [illegible] ogni nuovo cantiere abusivo. [illegible] il caso di un grosso [illegible] costruito da una società Arco [illegible] Nonostante questa battaglia [illegible] sono mancati. Il Comune ha già confiscato centodieci edifici.

Attualmente sono in corso le prove di carico per stabilire l'agibilità o meno di queste costruzioni. Un grosso problema assilla in questi giorni chi ha messo su casa in uno di questi palazzi abusivi. Il comune li ha invitati a lasciare temporaneamente le abitazioni per il tempo necessario per effettuare le prove. In caso contrario ed è presumibile che per molte famiglie non sarà facile trovare un'abitazione sostitutiva, l'amministrazione comunale declina qualsiasi responsabilità per eventuali incidenti [illegible]

[illegible] centodieci palazzi [illegible]

Continua la protesta dei detenuti di Poggioreale

I duemilacinquanta detenuti del carcere di Poggioreale anche nella giornata di ieri hanno proseguito nello sciopero della fame cominciato domenica. I pasti (pastasciutta e carne) sono stati preparati regolarmente, ma nessuno dei reclusi è sceso a consumarlo, anche se tutti i detenuti sono andati in cortile per l'«aria».

Sono stati anche rifiutati i pacchi di viveri portati dai familiari.

I reclusi hanno deciso di continuare lo sciopero fino a quando le loro richieste non saranno accolte. Hanno infatti domandato di essere ascoltati da una delegazione composta da [illegible] parlamentari, da rappresentanti di Amnesty International, da [illegible] del ministero di Grazia e Giustizia e da magistrati.

Tra le richieste avanzate dai dimostranti c'è l'abolizione del carcere speciale e la concessione di una [illegible] reale [illegible]

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi martedì 4 luglio 1978. Onomastico: Ulderico (domani: [illegible]).

CULLA
E' nata [illegible] secondogenita dei compagni Maria Rosaria Bria e Rino Bria. Ai genitori e alla neonata gli auguri della redazione de l'«Unità».

NOZZE
Si sposano domani i compagni Severino Esu e Annamaria Palumbo. Agli sposi, ai familiari tutti, al compagno Nicola Palumbo padre della sposa, vicesindaco di Villaricca, giungano gli auguri più affettuosi dei compagni di Villaricca, della federazione napoletana e della redazione de l'Unità.

«AL DI LA DEL MANICOMIO»
Oggi pomeriggio alle ore 18 presso la sala Santa Chiara in Piazza del Gesù sarà presentato da Alberto Manacorda e Sergio Piro il libro di Luigi Baldaseri e Fulvio Chiatto «Al di là del manicomio» [illegible] in Campania e a Napoli.

FARMACIE NOTTURNE
Zona Chiaia Riviera: via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Mergellina 148. **San Giuseppe S. Ferdinando**: via Roma 348. **Montecalvario**: p.zza Dante 71. **Mercato Pendino**: p.zza Garibaldi 11. **San Lorenzo**: S. Giovanni a Carbonara 83. **Vicaria**: Staz. Centrale c.so Lucci 5; calata Ponte Casanova 30. **Stella**: via Foria 201. **S. Carlo Arena**: via Materdei 72; c.so Garibaldi 218. **Colli Aminei**: Colli Aminei 249. **Vomero-Arenella**: via M. Piscicelli 138; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80. **Fuorigrotta**: p.zza Marc'Antonio Colonna 21. **Soccavo**: via Epomeo 154. **Pozzuoli**: c.so Umberto 47. **Miano-Secondigliano**: c.so Secondigliano 571. **Posillipo**: via Posillipo 239. **Bagnoli**: Camp. Flegrei. **Poggioreale**: via Stadera 187. **Ponticelli Pianura**: via Duca d'Aosta 13. **Chiaiano Marianella Piscinola**: S. Maria a Cubito 441 - Chiaiano.

NUMERI UTILI
Segnalazione di carenze igienico sanitarie dalle ore 14.30 alle 20 (festivi 9-12), telefono 314 935.
Guardia medica comunale gratuita, notturna, festiva, prefestiva telefono 315 032.
Ambulanza comunale gratuita esclusivamente per il trasporto malati infettivi, servizio continuo per tutte le 24 ore, tel. 441 344.

SOCCORSO MARE
Per chiedere aiuto in caso di incidenti che avvengono in mare è possibile telefonare ai seguenti numeri che corrispondono alle capitanerie di porto della Campania.
Napoli 206261; Ischia 991417; Capri 8370226; Procida 8967391; Torre del Greco 8812200; Castellammare 8711086; Torre Annunziata 8611855; Pozzuoli 8671160; Salerno 089 224765; Amalfi 089 871366.

Una riunione per il rilancio dell'amministrazione provinciale

Da PCI, PSI, PSDI e PRI un invito alla DC ad abbandonare l'opposizione preconcetta

In un comunicato dei quattro partiti l'appello all'impegno ed al senso di responsabilità
E' stato fissato un incontro al quale parteciperanno tutte le forze politiche democratiche

Ieri mattina nella sede del partito socialista si è svolto un nuovo incontro tra i segretari provinciali ed i capigruppo dei quattro partiti (PCI, PSI, PSDI e PRI) che sono nella maggioranza per l'intesa che regge l'amministrazione provinciale di Napoli. La riunione ha fatto seguito ad altri incontri svolti nei giorni scorsi sempre tra i rappresentanti delle quattro forze politiche democratiche. A conclusione della discussione [illegible] possibilità di andare ad [illegible] della maggioranza [illegible] punto programmatico [illegible] in carica e S. Maria la Nova ed [illegible] tanto politico quanto programmatico [illegible] attività dell'amministrazione provinciale.

Al termine dell'incontro [illegible] il seguente comunicato:

«I partiti socialista, comunista, socialdemocratico e repubblicano, dopo ampio confronto sui problemi dell'amministrazione provinciale [illegible] quadro di [illegible] convergenza [illegible] forze democratiche.

«Si tratta di [illegible] comunicato firmato dalle segreterie provinciali del PSI, del PCI, del PSDI e del PRI [illegible] l'impegno di tutte le forze politiche ed in particolare della Democrazia Cristiana, [illegible] ad una posizione di sterile e [illegible] opposizione [illegible] come appare dall'ultimo documento del gruppo DC che è in contraddizione con le significative [illegible] politiche al comune di Napoli ed alla regione Campania.

I partiti PSI, PCI, PSDI e PRI concludono [illegible] proposito per [illegible] e risolutiva verifica [illegible] forze [illegible] democratiche [illegible] alla [illegible] crisi ed alla urgenza [illegible] per il [illegible] sviluppo della provincia di Napoli. Si è convenuto quindi di promuovere nella sede del partito socialista un sollecito incontro dei segretari e dei capigruppo di tutte le forze democratiche».

Non è stata ancora fissata la data precisa di questa riunione: i partiti hanno comunque deciso di far svolgere l'incontro al quale prenderanno parte i segretari provinciali ed i capigruppo — entro questa settimana o, al massimo, nei primi giorni di quella prossima.

Un documento unitario del sindacato

Come il settore chimico può salvarsi dalla crisi

E' [illegible] puntuale della situazione del settore chimico in Campania che si conferma gravissima ed insieme una proposta articolata e complessiva per contribuire al superamento della crisi del settore: [illegible] documento reso noto recentemente dai sindacati unitari territoriali di categoria. Il documento, otto fitte cartelle, prende le mosse dalla considerazione dei drastici ridimensionamenti che l'industria chimica ha subìto e continua a subire in Campania e propone dati e proposte settore per settore dalle fibre chimiche [illegible] con particolare [illegible] vetro, ceramica, plastica, prodotti farmaceutici, cavi di gomma, concia e pelli. Il solo dato relativo alla cassa integrazione nell'industria chimica in Campania — afferma il documento — è [illegible]

Nella provincia di Napoli le ore di cassa integrazione [illegible] 1976 [illegible] 1977 [illegible] rappresentando [illegible] per cento [illegible] del settore [illegible] Caserta [illegible] 1400 [illegible] Salerno [illegible] lavoratori del settore [illegible]

Gli stessi accordi sottoscritti nei mesi scorsi per la ex Angus, ex Merrel, 3M, Pennitalia, Pirelli [illegible]

Nel [illegible] delle fibre, nonostante gli accordi [illegible] Montefibre di Acerra [illegible] gruppo [illegible] una [illegible] attenzione [illegible]

A [illegible] situazione [illegible] la SNIA dove 710 lavoratori sono a cassa integrazione senza prospettive, per questo settore si sollecita il decentramento della gestione delle imprese nell'ambito della programmazione nazionale e regionale. I sindacati [illegible] anche [illegible] produttivi [illegible] prodotto finito. [illegible] certi [illegible] di studio e ricerca dovranno essere organizzati e questa struttura e quindi [illegible] collocati nel mezzogiorno. Per quanto riguarda la ricerca il documento rileva che il comune di Portici ha già concesso i suoli necessari alla realizzazione del centro Montedison che per oggi sembra messo in discussione.

Un altro punto importante è costituito dalla realizzazione di centro di ricerca farmacologica legato alla ristrutturazione della ex Merrel. A questo proposito il documento sottolinea [illegible] nella vicenda [illegible] Per questo occorrerà [illegible] il rapporto tra EFI [illegible] Merrell, consiglio delle ricerche e facoltà di farmacia [illegible]

VOCI DELLA CITTÀ

Per l'ospedale della Pace

Ho letto con stupore sull'Unità di domenica 2 luglio [illegible]

1) La cessione al comune di Napoli del complesso [illegible] di proprietà degli OO.RR. [illegible]

2) La necessità indilazionabile degli uffici giudiziari di Napoli di disporre di altri locali [illegible]

[illegible]

TULLIO GRIMALDI, componente del gruppo giustizia presso la sezione problemi dello Stato della direzione del PCI